

Terremoto Neonato di tre mesi ucciso dalla cenere che gli ha impedito di respirare

Lo tsunami spazza Sumatra

Centinaia di morti e dispersi

Un italiano portato in salvo. Vulcano erutta a Giava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Non è stata l'onda che aspettavano. Non i pescatori dei villaggi, poco più che palafitte in ordine a ridosso del mare, stuoie e tetti di lamiera, o esili pilastri di cemento. E non è stata neppure l'onda che aspettavano i surfisti, in una delle loro zone d'elezione. Il mare si è gonfiato e lunedì lo tsunami si è abbattuto sulle coste dell'arcipelago delle Mentawai, al largo della costa occidentale di Sumatra, in Indonesia.

Ieri, il diluvio del monzone è franato sulla disperazione dei sopravvissuti e sull'impotenza dei soccorsi. I morti, ieri sera dopo il tramonto, erano oltre cento, ma pronti a moltiplicarsi appena si scoprirà quante delle centinaia di dispersi si sono salvati rifugiandosi nella giungla. Un italiano è riuscito a mettersi in salvo, altri connazionali non risultano coinvolti.

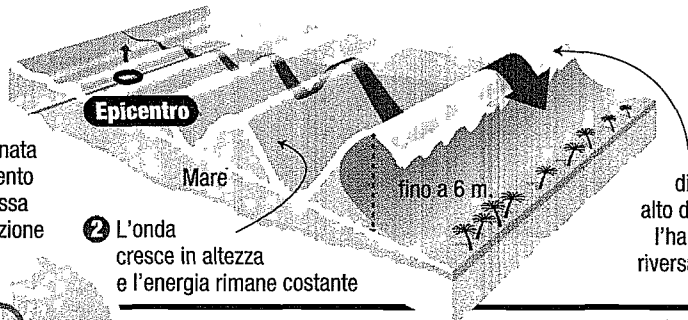
Terra sismica, costellata di vulcani, l'Indonesia è «l'anello di fuoco». E di morte. Il sisma di lunedì ha colpito l'area di Su-

Le fasi

1 Nell'epicentro le onde sono alte pochi metri, ma l'energia sprigionata provoca lo spostamento di una immensa massa d'acqua in ogni direzione

2 L'onda cresce in altezza e l'energia rimane costante

3 A questo punto il muro d'acqua, dieci volte più alto dell'onda che l'ha generato, si riversa sulla costa



matra 13 mesi dopo il terremoto che ha devastato Padang. Nel 2005 un altro sisma aveva squassato l'isola di Nias. Soprattutto, a nord di Sumatra, provincia di Aceh, lo tsunami del 26 dicembre 2004 aveva fatto 230 mila vittime nei Paesi af-

facciati sull'Oceano Indiano. L'epicentro di questo terremoto si trova 13 chilometri sotto il fondo del mare, a un'ottantina di chilometri a ovest dell'isola di South Pagai e ha raggiunto magnitudo 7.5. Sono state le onde a cancellare villaggi e capanne. Tre metri d'altezza bastano, se sono d'acqua. Questa volta Padang è stata risparmiata: «Non ci sono danni in città, è andata bene. Stavolta la sfortuna è toccata alle Mentawai. Là è l'inferno, ma da qui non riusciamo a sapere nulla», dice al telefono al Corriere Gatot Suarman, un sopravvissuto del 2009. Laggiù, in un piccolo centro, Betu Monga, di 200 abitanti ne sono sta-

ti rintracciati una quarantina, e mancano all'appello soprattutto donne e bambini, e nell'area l'80% delle abitazioni sono state danneggiate. Un funzionario governativo, Hardimansyah, alla Reuters ha confermato l'ovvio, che mancherà presto il cibo. Le autorità indonesiane erano già attivate con l'eruzione del vulcano Merapi a Giava, vicino a Yogyakarta: decine di migliaia di evacuati, una ventina di feriti e il primo morto, un bimbo di tre mesi ucciso dalla polvere. Ma l'emergenza delle Mentawai spaventa per quello che i bilanci, più avanti, possono rivelare.

M. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macerie Lo tsunami ha devastato l'80% dell'area di Mentawai

